



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella
parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ☒ indica le feste di precetto.

☒ DOM 27 • VENTISEIESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

106^A GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ez 18,25-28 ■ Fil 2,1-11 ■ Mt 21,28-32

lun 28 h 18:30 def. Lina Volpe | def. Fosca Lotto (messa di 7^a) | def. Andrea, Giuseppe, Angiolina Bruno Molino

mar 29 h 18:30 def. Olga Proux, Alice Danies, def. fam. Martini | def. Liliana Istria, Pietro Dalmasso | def. Franco

mer 30 _____

gio 1 h 18:30 def. Serafina Bovio | def. Ettore Ventura

ven 2 h 18:30

sab 3 _____

☒ DOM 4 • VENTISETTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

GIORNATA MONDIALE PER LA CARITÀ DEL PAPA

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale

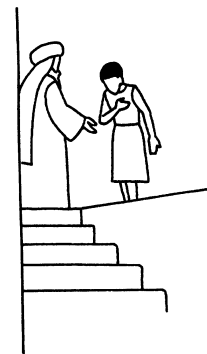


LITURGIA DELLA PAROLA

Is 5,1-7 ■ Fil 4,6-9 ■ Mt 21,33-43

Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna.

(Mt 21,28)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Padre, sempre pronto ad accogliere pubblicani e peccatori appena si dispongono a pentirsi di cuore, tu prometti vita e salvezza a ogni uomo che desiste dall'ingiustizia: il tuo Spirito ci renda docili alla tua parola e ci doni gli stessi sentimenti che sono in Cristo Gesù.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 4 ■ Seminario, h 17:00 / Liturgia della Parola, presieduta dal vescovo, per la «Consegna del mandato» a catechisti, educatori e animatori di pastorale giovanile e familiare.



Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,

penso che anche i non addetti ai lavori abbiano sentito parlare dell'imminente uscita di un nuovo Messale, che comporterà anche dei cambiamenti in alcune preghiere, in primis il Padre nostro. Vediamo allora di cosa si tratta.

Innanzitutto è poco corretto parlare di "nuovo" Messale, mentre è invece corretto parlare di "terza edizione" (quella che è in uso è la seconda edizione, del 1983). Questa specificazione è importante perché sottolinea che, pur essendoci in questa nuova edizione alcune modifiche e aggiunte, l'impostazione generale rimane immutata e questo Messale continua ad essere

l'espressione liturgica scaturita dalla riforma voluta dal Concilio Vaticano II. Le modifiche ed aggiunte trovano la loro giustificazione nel fatto che, "a monte", vi è la terza edizione "tipica" del Messale, dove con questo termine si intende un testo liturgico ufficiale in latino, da cui derivano le varie edizioni nelle lingue volgari. La terza edizione tipica, risalente al 2002, si era resa necessaria per aggiungere all'edizione precedente nuovi formulari relativi a santi di recente canonizzazione, nuove preghiere e altre piccole modifiche ritenute opportune. Per quanto riguarda la traduzione in lingua italiana, dal 2002 si è arrivati al 2019 (l'anno dell'approvazione ufficiale) perché tradurre

non è una cosa semplice come qualcuno potrebbe pensare.

Senza entrare in problemi tecnici da specialisti e senza fare riferimento a vari documenti ufficiali della Santa Sede usciti in questi ultimi anni appunto sul problema della traduzione di un testo liturgico, vado all'argomento che più incuriosisce: i cambiamenti. Li dividerei in due categorie.

A) La prima categoria si riferisce ai cambiamenti introdotti in testi di vario tipo, ma che sono pronunciati solo dal presidente dell'assemblea. In alcuni casi si tratta di "limature" di tipo linguistico, in altri casi si tratta di modifiche vere e proprie. Riporto un solo esempio fra i tanti. Nella Preghiera Eu-

caristica Seconda abbiamo sempre sentito quest'espressione: «Santifica questi doni con l'effusione dello Spirito Santo perché diventino...». Dalla Prima Domenica di Avvento, la data scelta dalle diocesi della Regione Piemonte-Valle d'Aosta per iniziare tutti insieme ad usare la nuova edizione del Messale, l'assemblea sentirà il presidente dire: «Santifica questi doni con la rugiada dello Spirito perché diventino...». Perché cambiare questa frase, peraltro teologicamente correttissima? Qualcuno ha pensato semplicemente ad un guizzo poetico. Non è così: a monte c'è proprio il testo latino che parla della rugiada (in latino: ros, roris, parola che si trova anche... nel nostro comune rosmarino, che significa appunto "rugiada di mare"). E l'edizione tipica latina a sua volta ha preso quest'espressione dall'antica liturgia ispanica, che in alcune sue preghiere associava il dono dello Spirito alla rugiada, immagine presente anche nella liturgia romana, associata al dono della benedizione. Ma a sua volta l'immagine della liturgia ispanica derivava dalle Sacre Scritture, nate in un ambiente, quello palestinese, in cui la rugiada costituisce un bene prezioso e fecondo, perché supplisce all'assenza della pioggia. Un esempio fra tanti: «[Dio dice] Sarò come rugiada per Israele» (Osea 14,6).

B) La seconda categoria di cambiamenti riguarda i testi pronunciati dall'assemblea. Si tratta di modifiche minime, che tuttavia comporteranno, per qualche settimana, una sorta di cacofonia nelle nostre assemblee, perché, senza che ne accorgiamo, saremo meccanicamente portati, preti e assemblea, a recitare le espressioni precedenti. Sarà un'ottima occasione per concentrarci e non limitarci a "recitare a memoria". Per aiutarci ad imparare, troveremo nei banchi un foglietto (che potremo portarci a casa), che sarà utile in questa fase di transizione.

Ora, per soddisfare legittime curiosità, accenno ai testi modificati. Ma è bene, per ora, non cominciare ad usarli, come qualcuno pieno di zelo pensa di poter fare. Le preghiere dell'assemblea sono segno liturgico fondamentale del nostro essere Chiesa, corpo di Cristo, e quindi più che mai devono essere recitate o cantate insieme. Le discrepanze che ci saranno nell'immediato futuro

saranno giustificate dal tempo necessario per l'apprendimento delle nuove formule; invece, le discrepanze che dovessero esserci ora, prima dell'adozione contemporanea e comune della terza edizione del Messale, non hanno alcuna giustificazione. E quindi continueremo ad usare, fino alla vigilia della Prima Domenica di Avvento, il formulario ancora in uso, perché il segno dell'armonia concorde delle voci è più importante delle singole parole.

• Andando con ordine, seguendo il rito dell'eucaristia, un cambiamento riguarda una delle formule che si possono usare per l'Atto Penitenziale, il cosiddetto Confesso. Non si dirà più: «Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli...», bensì: «Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli e sorelle...». Variazione che ritorna anche nella conclusione: «E supplico ... gli angeli, i santi, e voi fratelli e sorelle, di pregare per me...». L'accenno ai due generi era già presente nella seconda edizione del 1983 in alcune formule del presidente, per esempio: «Pregate fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio...». Quest'attenzione al linguaggio inclusivo è una risposta alla sensibilità del nostro tempo, che avverte l'esigenza di superare una cultura ancora troppo sessista e maschilista. Qualcuno ha criticato dicendo che non basta aggiungere una parola per cambiare una mentalità nel considerare in modo corretto il ruolo della donna. Certo, non basta una parola, ma intanto è un passo avanti. Nello stesso tempo si è ritenuto di non modificare in maniera stucchevole tante altre espressioni presenti nel Messale in forma maschile: servi (e le serve?), malati (e le malate?), figli (e le figlie?), eccetera. Si confida in menti non costrette da rigidità ideologiche.

Rimanendo nell'ambito dell'Atto Penitenziale, l'espressione «Signore, pietà», sia nella piccola litania dopo il Confesso, sia nella versione con i cosiddetti tropi (invocazioni rivolte a Cristo), viene sostituita con l'espressione in greco «Kyrie, eleison», invitandoci a ritrovare il suono originale delle numerose invocazioni che troviamo nei vangeli, in cui il titolo kyrios è attribuito a Cristo in quanto sovrano risorto da morte. Questa intrusione di una lingua straniera in un Mes-

sale italiano non ci deve stupire più di tanto, perché semplicemente si affianca ad altre parole pregnanti in lingua ebraica da sempre presenti: amen, osanna, alleluia.

• Nella proclamazione di lode comunemente indicata come Gloria vi è una piccola modifica all'inizio: la frase «... e pace in terra agli uomini di buona volontà» è sostituita da «... e pace in terra agli uomini, amati dal Signore». In questo caso la scelta è stata determinata da una maggior fedeltà al testo evangelico di Luca (gli angeli a Betlemme), nella sua versione originale in greco.

• E infine arriviamo alle attese, e preannunciate, modifiche nella preghiera del Signore. Innanzitutto c'è l'aggiunta di un «anche» nella frase seguente: «... e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo...». E poi c'è la sostituzione della domanda «Non ci indurre in tentazione» con «Non ci abbandonare alla tentazione». Non entro in merito alle innumerevoli discussioni "da specialisti" riguardanti quest'ultima modifica, voluta per superare un semitismo, cioè un modo di esprimersi della lingua semita, che risulta però esposto a fraintendimento. Ne avevo già parlato sul Sassolino n. 47 del 24-11-2018. Se sarà necessario, magari ripubblicherò quell'articolo.

Per concludere ricordo, anche se è un argomento più e più volte affrontato in queste colonne, che il Messale in uso, fin dalla sua prima edizione del 1970, esorta ad opportuni spazi di silenzio, indicato non come spazio vuoto, ma come "parte della celebrazione". Si noti che il Messale precedente, usato nella Chiesa cattolica per quattro secoli (dal 1570), non faceva alcuna menzione al silenzio. Questa terza edizione del Messale riprende e esemplifica ulteriormente le esortazioni delle edizioni precedenti, invitandoci «a far sì che tutta la celebrazione sia attraversata da quella calma e da quel silenzio che fa della liturgia un'esperienza di pace e di riposo nello Spirito» (Paolo Tomatis, Al servizio del dono). In altre parole: non si celebra perché si deve celebrare, ma si celebra per vivere. Oppure anche: non si va a messa perché si deve andare, ma per cercare di fare un'esperienza nel profondo.

Carmelo

Pochi secondi per un sorriso

- Alessia, vuoi una fetta di torta?
- Veramente sono celiaca.
- Oh, scusa. Celiaca, vuoi una fetta di torta?

Altre Notizie

■ Nelle collette della scorsa domenica si sono raccolti 280,00 €. Come avevo spiegato a voce, la metà (140,00 €) sarà destinata, secondo le indicazioni CEI, all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Inoltre è stata consegnata un'offerta di 50,00 € per i Cristiani poveri della Terra Santa, che va ad aggiungersi ai 250,00 € della domenica precedente.



Da Segnare sul Calendario

■ Domenica 25 ottobre celebriamo la **Festa degli Anniversari di Matrimonio**. Sono invitate tutte le coppie di coniugi e in particolare le coppie che nel corso del 2020 vivono un particolare anniversario di matrimonio. Con l'aggettivo "particolare" indichiamo, come negli anni passati, le seguenti tre categorie di coppie:

- A)** le coppie di coniugi che nel 2020 hanno celebrato o celebreranno un anniversario del proprio matrimonio nel Signore che sia uguale a cinque o ad un suo multiplo;
- B)** le "coppie giovani" che nel 2020 hanno

celebrato o celebreranno un anniversario di matrimonio inferiore a cinque (1°, 2°, 3°, 4°).

C) le "coppie mature" che hanno più di cinquant'anni di matrimonio (51°, 52°, ...). Ci si iscrive presso l'ufficio parrocchiale, possibilmente fornendo una fotografia (che verrà restituita) del proprio matrimonio, che verrà esposta il 25 ottobre in un cartellone («Com'eravamo...»).

Dal 2018, nella stessa domenica della Festa degli Anniversari di Matrimonio, celebriamo anche la **Festa della Famiglia Parrocchiale**. Quest'anno però, per i noti motivi, non ci sarà il pranzo comunitario. Ma la Cena del Signore, sì!